

ICARDI:
«NON S'INTENDE
SNATURARE IL RUOLO
DI MEDICI E
INFERMIERI»

«La Regione vuole assumere medici da usare come infermieri»

L'attacco dei sanitari alle iniziative della Direzione regionale alla Sanità. La replica dell'assessore Icardi: «Non s'intende snaturare il ruolo di nessuno»



«Sono certo che l'indicazione trasmessa dall'Unità di crisi non intendesse in nessun modo offendere o ledere il ruolo dei nostri medici e infermieri». Così l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, ha commentato in merito alle comunicazioni dell'Unità di crisi sull'impiego del personale medico e infermieristico. «La Regione Piemonte, infatti, ha attivi in questo momento numerosi bandi per contrattualizzare diverse professionalità sanitarie - continua Icardi -. Incluso personale medico, che nessuno intende assumere in ruolo infermieristico. L'appello, in un momento di grande emergenza come quello in cui ci troviamo e di carenza di personale, è quello di poter contare il più possibile sul supporto di tutti per ciò che ciascuno può fare, per garantire l'assistenza ai pazienti. Mi spiace se quello che nelle intenzioni dell'Unità di crisi era un semplice appello può aver offeso la sensibilità del nostro personale sanitario, che è eccellente. Ma posso garantire che non ci sarà mai nessun atto da parte dell'Assessorato che possa snaturare la professionalità e le specifiche competenze dei nostri operatori. Come richiesto dalle organizzazioni sindacali, a breve sarà predisposta una nota tecnico-giuridica strutturata che farà chiarezza ed eviterà ogni equivoco che possa essere insorto».

«La lettera della Direzione Sanità e Welfare della Regione Piemonte, che invita le Aziende sanitarie regionali ad assumere, in mancanza di infermieri, medici cui far svolgere attività infermieristiche, dà l'idea del punto di confusione a cui è giunto l'Assessorato alla Sanità». Sono le parole, durissime, dell'Ordine dei medici di Torino. L'Ordine tuona contro una delle carte che Icardi ha messo in campo in quella che può essere definita a tutti gli effetti una "campagna di reclutamento" senza pari. Il personale sta iniziando a scarseggiare: i casi di positività fra il personale e l'aumento continuo dei ricoveri (oggi hanno superato quota 4.600) stanno schiacciando la macchina ospedaliera.

«Il nostro Ordine iscriverà d'urgenza 50 nuovi medici appena abilitati - spiega l'Ordine in una nota stampa -, pronti a scendere in campo a fianco dei colleghi che, esausti, continuano a fronteggiare l'epidemia in tutte le maniere possibili. Durante questa emergenza, tutti i medici, anche se specializzati in discipline non strettamente attinenti, si sono resi disponibili a gestire i malati Covid. Ma quando si attiveranno i letti a Torino Esposizioni, dove si troveranno i medici se saranno stati assunti come infermieri? È necessario che le competenze vengano sfruttate al meglio senza demansionamento. Ci sono pazienti con interventi e controlli rimandati, stiamo chiudendo i servizi non urgenti alla popolazione per mancanza di medici. E adesso vogliamo che i medici facciano gli infermieri? Certo, è innegabi-

le che la situazione sia gravissima e che manchi personale, ma le strade da percorrere sono altre. Non serve ora chiederci se, nei mesi estivi, sia stato fatto tutto quello che si raccomandava di fare per essere preparati alla seconda ondata in termini di tracciamento dei contatti, isolamento, assistenza territoriale, posti letto ospedalieri, personale e se si siano messe in pratica le possibilità che, su quest'ultimo punto, ha offerto il Decreto Rilancio dello scorso maggio. Prendere decisioni improvvisate, non condivise e segno di attivismo vano, inconcludente e pericoloso. Gli infermieri hanno una professione ben defini-

ta nelle sue competenze, autonoma, indipendente, di cui sono fieri e responsabili. Non sono dei piccoli medici. E non vale che qualcuno ci ricordi il nostro Codice deontologico: i medici lo sanno a memoria l'articolo 9 ("Il medico in ogni situazione di calamità deve porsi a disposizione dell'Autorità competente"), ma più che altro lo stanno mettendo in pratica disperatamente 24 ore al giorno, tutti i giorni. Si è pensato, in carenza di laureati, di coinvolgere gli studenti di infermieristica degli ultimi anni? Visto che una buona parte del tempo di lavoro di infermieri e medici va in pratiche amministrative, si è pen-

sato di dotare reparti, pronto soccorso, ambulatori, studi medici di questo personale, più facile da ingaggiare? E infine: siamo sicuri che chi governa la nostra salute, oggi come ieri, sia in grado di farlo?».

E non è una questione di difesa di parte. Infatti il sindacato infermieristico "Nursing Up" ha diramato un comunicato dai toni altrettanto duri: «Apprendiamo con sconcerto, rabbia e stupore dell'assurda direttiva che la Regione Piemonte ha impartito alle Aziende sanitarie, secondo la quale in assenza di assunzioni di infermieri essi dovrebbero ricorrere all'assunzione di medici o figure di supporto da

impiegare come infermieri. Se non fosse una triste e disastroso novembre, in cui la lotta al coronavirus si fa sempre più ardua, penseremmo ad un "pesce d'aprile". Si tratta, invece, della realtà messa nero su bianco che certifica una gestione della sanità da parte della Regione Piemonte allo sbando, senza alcuna logica, che non solo non sta risolvendo alcun problema, ma anzi, con queste decisioni astruse ed estemporanee, ne crea di nuovi e peggiori. Se la Regione avesse provveduto per tempo alle assunzioni che da mesi andiamo dicendo essere indispensabili, non saremmo in questa condizione».

Sono 3.184 gli operatori sanitari aggiuntivi attualmente a disposizione delle Aziende sanitarie locali grazie ai bandi di reclutamento della Sanità della Regione Piemonte per l'emergenza coronavirus Covid-19. Tra questi, 514 medici e 1.273 infermieri, oltre a 1.397 altre figure professionali, come operatori socio-sanitari, tecnici di radiologia, infermieri pediatrici, assistenti sanitari, assistenti amministrativi, tecnici di laboratorio e consulenti per la formazione. La rilevazione è del 5 novembre e documenta l'incremento, tenendo conto che il monitoraggio di appena due setti-

Il Piemonte continua a reclutare personale sanitario

mane fa registrava la disponibilità di 2.645 operatori complessivi. Ma, di fronte alla piena emergenza, il reclutamento continua.

«Nell'ultimo mese - osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi - abbiamo emesso 17 bandi di reclutamento di personale sanitario da destinare all'emergenza pandemica. Undici bandi sono già chiusi, altri due sono in fase di valutazione dei titoli. Per rendere il più

possibile attrattivo il bando degli infermieri (in scadenza il 5 dicembre), abbiamo esteso la durata del contratto a tre anni. L'8 novembre sono scaduti i bandi per ostetriche e fisioterapisti, il 9 novembre quello degli infermieri con contratto annuale. Ringrazio gli operatori della sanità, i medici, gli infermieri, gli operatori socio-sanitari, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e tutto il personale di supporto per la gestione del Co-

vid, compresi i militari dell'Esercito e gli operatori sanitari da Cuba e dalla Cina che presto ci raggiungeranno per prestare la loro opera in ospedali e strutture di assistenza. Faccio appello alla partecipazione ai bandi e invito gli ordini professionali ed i sindacati a segnalare eventuali ulteriori disponibilità. Chi può dia una mano, c'è bisogno del massimo sforzo per reperire personale sanitario da impiegare con urgenza in attività di vitale

importanza per tutti». Tutti i bandi sono pubblicati al seguente link (bandi.regione.piemonte.it).

L'Unità di Crisi della Regione Piemonte rinnova la manifestazione di interesse per la formazione di un elenco di operatori disponibili a prestare assistenza nelle strutture che ospitano pazienti affetti da Covid-19. La candidatura può essere presentata da operatori socio-sanitari, studenti che stanno frequentando un corso per operatore socio-sanita-

rio, persone in possesso di una laurea triennale da educatore professionale, del diploma di tecnico dei servizi socio-sanitari, dell'attestato di assistente familiare, del titolo di infermiera volontaria, nonché da chi ha svolto per almeno sei mesi assistenza al domicilio di anziani non autosufficienti e disabili con regolare contratto di lavoro. Il testo della manifestazione di interesse e il modulo di partecipazione sono pubblicati su <https://bandi.regione.piemonte.it/avvisi-beni-regionali/formazione-elenco-operatori-disponibili-prestare-attivita-nelle-strutture-emergenza-covid-19>